

SESSO, MINORENNI, COCAINA: L'INCHIESTA SUI FESTINI DEI COLLI BOLOGNESI



QUANTE SIMILITUDINI CON UN'ALTRA VILLA DEL VIZIO, QUELLA DI JEFFREY EPSTEIN
La villa a Palm Beach (Florida) del miliardario Jeffrey Epstein, suicidatosi un anno fa. Qui portava le sue giovanissime schiave del sesso. Sotto a sinistra, il legale di Cavazza, Massimiliano Bacillieri; a destra, Roberto D'Errico che, con Giovanni Voltarella, difende il proprietario di Villa Inferno.



**IL LEGALE
DI CAVAZZA:
«NON C'È
MAI STATA
COERCIZIONE
ALCUNA»**

ragazza, Anna, a parlare. Dice tutto. Racconta che lei, tifosissima di basket, ha conosciuto tra gli ultras della Virtus Bologna un giovane di 27 anni, Luca Cavazza, leader della tifoseria più calda. È lui, ex candidato della Lega alle ultime regionali in Emilia (la Lega però ora specifica che non risulta fra i tesserati del partito) a introdurla alle serate di quella che lei chiama Villa Inferno. Lì ci sono uomini adulti, molti di mezza età, e altre ragazze. E poi fiumi di cocaina. Anna racconta che l'aveva già provata, ma è in quel giro che si è trasformata in una dipendente dalla droga. «Ricordo che era il martedì della seconda settimana di ottobre», si

decina di persone tra ragazzi e ragazze che stavano pippando».

Il proprietario di Villa Inferno, Davide Bacci, imprenditore di 47 anni, finisce in carcere e poi, alcuni giorni dopo, ai domiciliari. Luca Cavazza e un'altra persona direttamente agli arresti domiciliari. Per altri indagati scatta l'obbligo di firma. Le accuse della Procura sono durissime: atti sessuali con minore, induzione e sfruttamento della prostituzione minorile, produzione di materiale pedopornografico, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti a minore. Giovanni Voltarella, che insieme a Roberto D'Errico difende Davide Bacci, spiega a *Gente* che il suo assistito «sta male, perché fa male essere descritto come un orco cattivo. I processi si fanno in tribunale, non sui giornali. Pur con tutto il rispetto verso chi ha sofferto, bisogna vagliare l'attendibilità di questa ragazza, capire la veridicità delle sue parole».

Gabriele Bordoni, che difende uno degli indagati sottoposti a obbligo di firma, spiega a *Gente* che «bisogna purtroppo guardare in faccia la realtà senza ipocrisia. Questo tipo di situazione non è rara. Mi sono reso conto che a Bologna c'è una dif-

fusione della cocaina elevatissima. Ci sono ambienti dove il vizio è diffuso. Ed è quello che è accaduto in questo caso: un gruppo di persone che condividono lo stesso vizio in una situazione di promiscuità». Però c'è di mezzo una ragazza minorenni. «È vero», risponde l'avvocato, «ma il mio assistito non conosceva l'età della ragazza. E comunque io contesto le accuse gravissime come induzione alla prostituzione. Non c'è stato, per ammissione della stessa giovane, nessun pagamento in denaro». Però la Procura sostiene che offrire cocaina equivale a un pagamento in denaro. «La stessa giurisprudenza ha però chiarito», conclude l'avvocato, «che dove c'è consumo di gruppo non c'è spaccio».

A confutare il fatto che parte degli indagati non conoscessero l'età della ragazza c'è però un episodio messo a verbale. I cosiddetti festini non si svolgevano solo a Villa Inferno ma anche in case di Bologna. E, una volta, anche in un albergo dove però il concierge invitò tutti a uscire proprio perché, dai documenti, risultava essere presente una minorenni.

L'avvocato di Cavazza, Massimiliano Bacillieri, spiega che «il suo assistito respinge tutte le accuse. Dice che non è andata così e che porterà prove a sua disciolpa. Non c'è stato nessuna coercizione, nessuna violenza fisica o psicologica».

La Procura continua a indagare. Avvocati che hanno avuto accesso ai fascicoli spiegano che i nomi che compaiono sono moltissimi, addirittura una trentina. Adulti ma anche ragazze giovanissime di famiglie conosciute in città. Una testimone avrebbe raccontato della presenza di altre minorenni. Anna intanto ha lasciato Bologna per qualche tempo, ha cambiato numero di cellulare. Ha raccontato di aver avuto la forza di parlare grazie ai suoi genitori, soprattutto a sua mamma. Durante il lockdown si sono confidate moltissimo. Ora, dice, vuole tornare a fare l'adolescente. Quanto agli uomini, quelli di Villa Inferno, dice che non li ha più rivisti, Né mai li vorrà rivedere. Le fanno ribrezzo, questo è quello che prova.



**L'AVVOCATO
DEL PADRONE
DELLA VILLA:
«STA MALE,
NON È L'ORCO
CATTIVO»**

Stefano Nazzi